

IL BOSCO INCANTATO

I Categoria

C'era una volta una bambina che amava stare da sola nel bosco ad osservare la vita degli animali. Così si era resa conto che gli istrici, quando si spaventavano, si gonfiavano e ringhiavano e che le formiche erano capaci di portarsi dietro il doppio del loro peso. Un giorno fu svegliata, molto prima del solito, da alcune strane voci che provenivano proprio da lì. Silenziosamente indossò il cappotto e corse verso il bosco. Ma una volta arrivata, improvvisamente, le voci tacquero. Per essere sicura che non ci fosse nessuno, si mise a cercare con prudenza. Ad un tratto ecco che le voci ritornarono. Era terrorizzata. Non sapeva se scappare o restare, per scoprire, chi avesse parlato. Si fece coraggio, si girò e vide un albero che le sorrise. Aveva il cuore in gola. L'albero le chiese il suo nome. “Io...io... mi chiamo Iria.” Rispose la bambina. “Benvenuta, io sono l'albero dei sogni e questi sono gli animali del bosco incantato.” “Ciao!” Risposero tutti in coro. La bimba rimase stupita dalla bellezza delle loro case. Ce n'era una che la fece rimanere a bocca aperta: quella del Gufo Saggio che conteneva libri in latino e in cinese. Anche se si conoscevano da molto poco, tra i due, si creò da subito un rapporto unico. Mentre chiacchieravano tra di loro, Iria riconobbe il grido della mamma che la chiamava, perciò, tornò a casa per non destare sospetti. Ma il pomeriggio si recò di nuovo nel bosco per accertarsi che non fosse stato un sogno quello che aveva visto. Da lontano si sentiva odore di bruciato. Lo spettacolo che le apparve era desolante. Il bosco sembrava tutto infuocato e non c'era traccia di vita. Alzò lo sguardo e vide un drago sputa-ghiaccio e uno sputa-fuoco che si sfidavano. Il primo fu abbattuto dal suo avversario. Dopo tanta confusione ci fu un silenzio che venne interrotto da una voce fioca. Era quella di un topolino che si era rifugiato dentro un bicchiere e non riusciva a uscirne. Piano piano iniziarono a venir fuori tutti gli animali, ammutoliti dalla paura. Il Gufo Saggio raccontò a Iria che il drago sputa-ghiaccio era il protettore di quel posto e che se fosse stato sconfitto, un umano, avrebbe dovuto proteggere il bosco. La bimba rimase a pensare per un po' ma poi capì subito che “quell'umano” era proprio lei! Chiese consigli al gufo che subito si mise a spulciare, tra i libri della sua biblioteca, fino a quando esclamò: “Trovato!” E si mise a leggere “La vita nel bosco incantato”, così Iria scoprì che avrebbe dovuto salire sulla cima più alta del bosco e prendere la spada che l'avrebbe portata alla vittoria. Non ci pensò due volte e si mise a correre a perdifiato per non perdere tempo. Stava per agguantarla ma... si accorse che dietro c'era proprio lui: il terribile drago! “Perché hai ucciso Drago-sputa-ghiaccio?” Chiese con voce tremante. Lui, triste, le spiegò che una lingua di fuoco più lunga uscì inavvertitamente dalla sua bocca e, senza volere, uccise il suo migliore e unico amico. Sì, perché loro si volevano bene. Iria commossa gli diede un forte lungo abbraccio per fargli capire che in lei poteva trovare una nuova amica. Insieme avrebbero risolto i problemi del bosco. S'incamminarono tra le grida festose degli animali: la missione era stata compiuta.